

C. — DUE NUOVI ATLANTI SCOLASTICI.

*Nota di G. D. V..*

I sussidi per l'istruzione geografica elementare' nelle nostre scuole si sono aumentati, negli ultimi mesi, di due nuovi atlanti, dei quali in vario modo abbiamo ragione di rallegrarci.

Tutti e due furono pubblicati da editori residenti in Italia e sotto la direzione di autorevoli geografi italiani.

Il primo è l'*Atlante geografico elementare* del prof. G. MARINELLI, edito dal Loescher (Torino, Firenze, Roma, 1886); l'altro il *Nuovo Atlante geografico ad uso delle scuole primarie e secondarie*, disegnato sotto la direzione del prof. L. HUGUES, da G. E. Fritzsche, edito dalla ditta G. B. Paravia e Comp. (Roma, Torino, Milano, Firenze, 1886).

L'Atlante del Marinelli comprende 16 carte, precedute da una prefazione dell'Autore e da una tavola schematica per lo studio della nomenclatura geografica. Tanto per la scelta ed il numero, che per l'ordine di successione dato alle carte, questo atlante addimostriasi adatto più specialmente alle scuole primarie. Senza entrare in un esame particolareggiato di esso, ci limitiamo intanto ad osservare che, preso nel suo complesso e tenuto conto dei principî didattici e cartografici a cui è informato, della buona esecuzione tecnica e della tenuità del suo costo (L. 3 per le 17 carte), esso segna un gran progresso sulla massima parte degli atlanti congeneri pubblicati dai nostri editori e può servire utilmente allo scopo a cui è destinato.

Quanto all'Atlante del prof. Hugues riferiamo qualche indicazione più speciale, anche per la ragione che la Ditta editrice Paravia ci fornì spontaneamente il mezzo di presentare al lettore un saggio della nuova pubblicazione colla cartina dell'*Italia fisica* alla scala di 1:5,600,000 che uniamo a questo fascicolo.

L'atlantino è costituito di 12 carte (1 della Terra, 2 dell'Europa, 4 per l'Italia, 2 per l'America ed 1 per ciascun'altra parte del mondo) precedute da una breve prefazione degli editori, e da 14 pagine di dati numerici raccolti colla nota cura e competenza dal prof. Hugues intorno alla configurazione ed alle altre condizioni fisiche e sociali della superficie terrestre. Ciascuna tavola reca inoltre una o più cartine marginali, che servono a rappresentare qualche parte importante della carta maggiore. Così alla *Europa fisica* è aggiunta una cartina termica ed jetografica, all'*Europa politica* una cartina etnografica, all'*Italia fisica* una cartina dell'estuario veneto, alla carta dell'*Italia in tre tavole* la regione ferroviaria del Cenisio, quella del S. Gottardo, i dintorni di Roma, di Napoli e lo stretto di Messina, alla carta dell'*Africa* il canale di Suez, la regione dell'Abissinia con Assab e Massaua, ecc.. Le carte d'*Europa* e d'*Italia* recano inoltre parecchi profili altimetrici, quella dell'*Italia fisica* anche le curve di eguale profondità marina.

In tutte queste carte si fa uso del medesimo meridiano iniziale (Greenwich) con un'unica eccezione, che forse era meglio non ammettere, per due

dei tre planisferi compresi nella tavola I, nei quali il disegno fu redatto sul meridiano Ferro-Parigi. Le scale di riduzione di tutte le carte o cartine o sono uguali o sono multiple o submultiple le une dalle altre.

Questa copia di rappresentazioni opportune, queste uniformità e rispondenze di elementi geografici fanno già presupporre, che anche nella scelta dei materiali posti a fondamento dei singoli disegni si saranno usate le regole e le cure migliori. L'esame abbastanza minuto che abbiamo fatto dell'Atlante ci confermò in tale previsione, e n'è una riprova anche la carta dell'*Italia fisica* ch'è qui unita come saggio, la quale non ripete, come tante altre (comprese quelle, pure molto rispettate, dell'Atlante scolastico di Stieler e Berghaus e del grande Atlante di Stieler), i contorni di rilievi ormai antiquati, ma si conforma al perimetro risultante dai lavori del R. Istituto geografico militare e già adottato, nelle loro carte, dal Kiepert, dal Cora ed altri.

A questi pregi dell'apparato scientifico si congiunge pure un modo molto espressivo e cartograficamente corretto di trattare la parte orografica ed una finezza ed eleganza di incisione, come non s'incontra in nessuno degli atlanti finora pubblicati in Italia e fuori per uso delle scuole nostre. Anche le varie tinte usate nelle carte *fisiche* per la distinzione degli alti e bassi piani, come si può vedere nella unita carta di saggio, hanno la loro parte nell'aumentarne l'evidenza plastica; e siamo lieti che nella gradazione non siasi seguito il sistema messo in voga dal Kiepert, ma sbagliato secondo noi, di usare le tinte più oscure per le parti più elevate, e le chiare per le bassure.

Qualche riserva ci sembra di dover fare circa l'uso, la scelta e la forza delle così dette *tinte piane* per la distinzione dei varî Stati. Per parte nostra preferiamo di assai la semplice coloritura *sfumata*, ristretta ai contorni. Ci pare che in qualche tavola siasi abusato di color rosso, di giallo, ecc. per cui rimane più affaticato l'occhio, che aumentata l'evidenza delle rappresentazioni. L'Africa p. es. (tav. 9) apparisce troppo a chiazze, aggiungendo che la tinta sinorta del mare in questa come nelle altre carte non aiuta a ristabilirne l'insieme. Ed in molte parti certe tinte continue un po' forti danneggiano singolarmente il disegno orografico, rendendo meno facile di rilevare i minuti particolari della bella incisione. Ma queste, possono parere, fino ad un certo punto, questioni di gusto; alle quali in ogni modo non c'è la menoma difficoltà di recar rimedio nelle successive tirature.

Parimente ci siamo incontrati in qualche caso di trascrizione di nomi che non ci sembra accettabile. Le forme *Kasagar*, *Hindukusc* (tav. 8) non possono difendersi, secondo noi, con nessuna buona ragione. Nelle nostre scuole quei nomi saranno letti necessariamente, come se fossero scritti

*Kaskgar, Hindukush.* Ma senza dire che qualche nome eccepibile su parecchie migliaja è ben poca cosa, riconosciamo che anche nella trascrizione dei nomi si procedette con un metodo ponderato, col quale ci è pur grato di soggiungere che ci troviamo quasi interamente d'accordo.

Queste osservazioni stanno a provare che noi abbiamo esaminato l'Atlante dell'Hugues con qualche diligenza; e dopo ciò non possiamo a meno di rallegrarci della bellissima pubblicazione. Anche il prezzo relativamente mite (L. 3) servirà ad aprirgli la strada nelle nostre scuole. Sulla copertina esso reca l'indicazione di *fascicolo 1.* Affrettiamo col desiderio la pubblicazione del seguito: il quale se, com'è da credersi, mantiene i pregi riscontrati in questa prima parte, contribuirà, insieme con pochissime altre pubblicazioni nostrane di questo genere, a liberarci dal tributo ch'eravamo costretti finora a pagare, per gli atlanti scolastici, ad editori stranieri.

---

